

## Venezia Verde Umwelthauptstadt Europa 20xx

### Vorwort

Nel titolo Venezia Verde 20xx sono contenuti due elementi interlocutori e interrogativi che preannunciano il tema, e l'approccio al tema, di questo lavoro: qual è l'arco di futuro progettabile per una città millenaria e quindi qual è può essere l'anno xx ? che senso ha per una città d'acqua, «Blu», pensarsi «Verde» ?

Questi due interrogativi aprono in successione una serie di domande tutte a cavallo tra la assoluta specificità di Venezia con le sue problematiche uniche e l'universalità di Venezia in quanto esemplare, prototipo e modello, proprio per la sua diversità, nel dibattito più generale sullo sviluppo urbano del terzo millennio.

Veronika Howe esegue una brillante analisi della situazione urbana attuale e delle prospettive di sviluppo della città sia intesa come area metropolitana che come nucleo antico; l'approccio è estremamente efficace perché trasversale, olistico; coniugando numeri, dati statistici, valutazioni scientifiche ed economiche con impressioni, aspettative e scenari ipotetici si delinea un quadro chiaro della complessità ma anche un altrettanto chiara e fondata traccia per affrontare quella complessità. Il filo rosso della candidatura di Venezia al European Green Capital Award diventa quindi al contempo strumento di analisi e possibile strategia di impostazione di un processo di sviluppo urbano sostenibile. E' proprio questo l'aspetto più significativo che il lavoro di Howe mette in luce: il successo o meno della candidatura non dipende come nel caso di altre manifestazioni o grandi eventi – vedi Olimpiadi, Expo, etc.- dalla dotazione, realizzata o programmata di opere, edifici, infrastrutture, ma dall'efficace avvio di un processo che renda condiviso e stabile, su principi di equità e di sostenibilità, lo sviluppo urbano per un arco di tempo ragionevolmente lungo in modo da poter produrre effetti positivi stabili a livello ambientale sociale ed economico. Fa bene Howe a sottolineare questa peculiarità del programma europeo perché è ciò che sposta i termini della partita che normalmente rischia di far diventare la discussione sullo sviluppo urbano qualcosa di funzionale alla competizione politica immediata senza avere la capacità di essere pensiero lungimirante. Questa attenzione al processo come sommatoria di progetti ed iniziative coordinate contemporanee interrelate e condivise è fondamentale in tutte le città europee, e lo è ancora di più, urgentemente, a Venezia. Città del mondo e città emarginata allo stesso tempo; città che se non inverte il corso finora inarrestabile dal primo dopoguerra dello spopolamento, tra non molto "muore" come città abitata per rimanere solo città albergo/museo. Luogo che si mostra ma non è. Il dilemma dell'essere o dell'apparire che attraversa la nostra contemporaneità. Ecco la grande specificità di Venezia; in gioco non c'è solo la qualità della vita, la prosperità economica, ma l'esistenza stessa della città, non in senso fisico, ma in quanto città abitata. Questo tema è oggi volutamente oscurato da una politica che trae vantaggio dal far prevalere l'apparire, quindi dall'essere gestione di interessi immediati di individui e categorie; questa modalità esclude la condivisione di obiettivi – anzi gli interessi spesso sono contrapposti e in competizione – ed esclude qualsiasi impostazione di lungo periodo. Ecco che l'attenzione ad un processo complesso di definizione di obiettivi e soprattutto la costruzione di una consapevolezza prima di tutto nella popolazione autoctona e residente del valore e della necessità di questi obiettivi è il passo fondamentale. Il sentire comune di una cittadinanza infatti è l'unica garanzia di continuità dei processi di riqualificazione ambientale e urbana; la percezione della necessità di continuità dei processi si trasmette spontaneamente creando aspettative coerenti tra passato presente e futuro; questa continuità diventa il vero strumento di controllo della politica che altrimenti, trova sempre convenienza nel perseguimento di consenso a breve termine. Questo genere di questioni sono

declinate in termini specificatamente veneziani ma assumono come è evidente anche rilevanza generale in quanto problematiche generali della strategia di progettazione sostenibile della città tout-court.

La questione del blu e del verde: se è vero che una città appoggiata sull'acqua è strutturalmente più ecologica di una città d'asfalto, ciò nondimeno è vero che una città d'acqua ha bisogno soprattutto in prospettiva per rimanere «verde» oltre che blu, di moltissima attenzione per non sfregiare quella base ecologica su cui è fondata. La questione delle grandi navi lo ha messo recentemente in evidenza: i giganti del mare che “scivolano” silenziosamente durante il week end in Laguna dopo mezz'ora non si vedono e sembra che nulla sia stato toccato sullo specchio d'acqua ma i fondali sono corrosi e l'aria è riempita da scarichi equivalenti a quelli di 40.000 automobili. Uso improprio della risorsa ecologica più preziosa: la laguna e il suo ecosistema

Appare utile capire quanto sia importante, e non scontato, saper utilizzare il blu, l'acqua, come verde, come green; questo ci spiega come ogni elemento di ogni luogo con la sua specificità e la sua diversità è il valore da cui far scaturire la prosperità sostenibile; nel caso della laguna di Venezia questo vuol dire capire, proteggere e valorizzare e sostenere non solo l'ambiente ma anche la sua fruizione, le sue tradizioni, abitudini, attività; l'acqua è natura ed è tempo libero; è luogo e spazio per attività sportive e ricreative all'aria aperta, la voga, la pesca, il nuoto, la vela, ma anche per attività produttive: la costruzione e la riparazione di imbarcazioni, la cantieristica in generale, le vele, ma anche gli ortaggi, il pesce, etc. etc. Ecco che allora l'ambiente, la sua esistenza e la sua sopravvivenza, si lega alle persone, le persone alle tradizioni, e alle attività, cioè al lavoro e quindi alla sostenibilità economica di una comunità. E' essenziale che rimangano e crescano le attività ed è altrettanto essenziale che non solo siano compatibili ma che anzi contribuiscano a rafforzare quell'ambiente in cui nascono.

Se le nuove generazioni non avranno più legami con quell'ambiente e non avranno opportunità di lavoro e di crescita sociale e culturale dovranno andare altrove lasciando la città in balia dell'omologazione consumistica atipica e atopica della globalizzazione planetaria. Distruggendo una grande testimonianza di civiltà urbana.

Venezia è un sistema unico e olistico in cui tutto è correlato rappresentando un modo di abitare e un modo di pensare antitetico al modello e al paradigma oggi dominante; per questo Venezia può essere considerata un modello che ci indica nuove vie modificando parametri e paradigmi consolidati e dati per assoluti; ma per essere questo i cittadini di Venezia devono trovare la capacità e la volontà di capire il valore della propria diversità e renderlo patrimonio condiviso; nel percorso che Howe traccia la EGCA sembra essere un driver utile ed efficace per lo meno per la capacità di creare un coinvolgimento e una consapevolezza focalizzati che oggi manca. Questo libro può costituire un passo importante per iniziare una discussione proficua e auspicabilmente un processo reale di sviluppo sostenibile per Venezia, ma è altrettanto importante per importare questa discussione nel dibattito più generale sullo sviluppo sostenibile della città del futuro.

*7228 battute*

Venezia, 28 Febbraio 2014

Sergio Pascolo

